

Il prossimo

34 Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. **35** Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri». (Gv 13, 34-35)

1. Parlare del prossimo è naturale. La vita è intessuta di relazioni: familiari, parentali, ambientali, sociali. Ogni filosofia di vita ha come nodo da sciogliere la concezione delle relazioni tra esseri viventi: nelle leggi della natura, nelle razionalità umane, nella vita semplicemente. La relazionalità umana, comunque è una condizione.
2. Sono diversi gli approcci ai rapporti tra essere viventi e soprattutto sono dipendenti dalle culture dei popoli. Dalla concezione greco-romana alla cultura odierna – per limitarci al nostro mondo occidentale - i passaggi sono stati notevoli. La creatura umana, con le leggi che ne regolano la convivenza, è stata concepita in maniera diversa.
3. La concezione cristiana del prossimo ha i suoi presupposti nella cultura ebraica, rappresentata dal Vecchio Testamento. Già nella rivelazione antica si immettono concezioni delle relazioni che costituiscono una rottura rispetto agli ambienti di culture limitrofe. I passaggi della visione del prossimo dipendono da due fondamenti.
 - a) il primo è la concezione monoteistica di Dio
 - b) il secondo è l'Alleanza che lega Javeh con il suo popolo.

Questi due principi attivano un processo di riconoscimento della dignità delle persone e quindi dell'aiuto reciproco. "Amerai il tuo prossimo come te stesso" è un'indicazione del Levitico (Lv 19,18). Da qui una serie di indicazioni di rispetto: anche verso il nemico, contro il rancore e la vendetta, contro le falsità, contro l'ingiustizia del salario, ma anche contraddizioni di variabili di rispetto alla schiavitù straniera e per quella ebraica, o la legge del contrappasso. "occhio per occhio, dente, per dente " (Lv 24, 17-20).

4. Il quadro evangelico riprende i principi dell'Antico testamento e li perfeziona.
5. Il Vangelo di Giovanni indica nel Signore Gesù il rivelatore del volto del Padre. L'unità che il Figlio ha con il Padre garantisce la trasmissione della verità. Il capitolo 14 del Vangelo di Giovanni conferma "Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.» (Gv 14,23).
6. Nell'insegnamento del Vangelo il prossimo assume una dimensione definitiva nella vita del cristiano.
7. Il collegamento non è più solo garantito dalla dimensione antropologica, ma assume il significato teologico. C'è l'unità della concezione della vita. Dio Padre ha creato la creatura umana, a sua immagine; Cristo Signore è venuto a portare la salvezza a causa del peccato; i cristiani partecipano alla salvezza attraverso la virtù.
8. L'amore dei fratelli è "la dimostrazione" della partecipazione alla salvezza.
9. L'amore reciproco non è virtù morale, ma teologale. Ciò significa che si fa parte del disegno di Dio esprimendo – umanamente, perché è una dimensione

rilevabile - con l'amore ai fratelli. Una delle sintesi più coerenti dell'unità del progetto di Dio è narrata da S. Paolo nella lettera agli Efesini. L'apostolo scrive: "Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, non cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere, perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui." (Ef 1, 15-21)

L'amore ai santi è parte integrante della fede nel Signore, Figlio del Padre, per una più profonda conoscenza di Dio.

10. L'amore fraterno è espressione stretta e ineludibile della partecipazione all'azione di Cristo che ha portato salvezza.
11. Nell'azione e nelle parole di Cristo la salvezza offerta è globale: fisica e morale, gratuita e senza discriminazioni.
12. Una espressione significativa di questa sintesi è il Prefazio comune IX:
"Tu sei l'unico Dio vivo e vero:
L'universo è pieno della tua presenza,
ma soprattutto nell'uomo, creato a tua immagine,
hai impresso il segno della tua gloria.

Tu lo chiami a cooperare con il lavoro quotidiano
al progetto della creazione
e gli doni il tuo Spirito,
perché in Cristo, uomo nuovo,
diventi artefice di giustizia e di pace."

13. Il quadro di riferimento avendo nell'amore del prossimo una valenza di salvezza non può accogliere eccezioni e limitazioni. Il dialogo, il perdono, l'accoglienza, la presa in carico non sono eroicità, ma semplice partecipazione all'azione di Cristo.
14. Aver manomesso il significato del rispetto del prossimo costituisce un inquinamento dell'insegnamento di Gesù.
15. L'obiezione frequente è che faticoso amare il prossimo. E' spesso disagiata, irricognoscente, invadente, pauroso ...
16. La risposta è nella croce. La salvezza ha comportato sacrificio. Cristo l'ha compiuto, pagando di persona.
17. Ed ha pagato nella solitudine.
18. La proposta cristiana non è risultato di razionalità, ma di virtù.
19. Una virtù - quella della carità - che non è solo sentimento, ma capacità di superamento dei limiti propri e altrui per continuare l'opera di riappacificazione che avrà compimento nella gloria.

Roma, 15.9.2011

Vinicio Albanesi